



32° CONVEGNO NAZIONALE DEI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO

Seguite la strada sulla quale Dio vi ha posti
...per ricominciare con san Pio da Pietrelcina

18 settembre 2021

Presentazione del 32° Convegno Nazionale

Leandro Cascavilla

Vice direttore generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

È davvero con grande emozione che porgo a tutti voi il “benvenuto” al 32° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera che ci vede di nuovo riuniti, finalmente in presenza reale, e ci fa pregare con il Salmo: “*Guardate com’è bello, gustate quant’è soave che i fratelli siano insieme*”.

La pausa imposta dalla pandemia è stata per tutti un’esperienza che ci ha segnati profondamente.

Nessuno di noi è come prima, tutti siamo cambiati. L’intera umanità ne è sconvolta, in preda ad una crisi sanitaria, economica, sociale, politica, culturale, umana e religiosa. Un segno potente. L’uomo lanciato dal progresso a traguardi tecnologici e scientifici sempre più alti si è rivelato un gigante con i piedi di argilla, messo in ginocchio da microscopiche molecole di RNA virale che ne hanno manifestato, invece, tutta la fragilità e debolezza, il panico di fronte alla paura della morte. Un segno che dovrebbe veramente scuotere tutti e far riconsiderare il senso ed il valore della vita.

Non è stato così purtroppo: “*Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo*” si legge nel profeta Osea (Osea 11,4).

L’impegno di Casa Sollievo della Sofferenza nei mesi di pandemia

Per far fronte alla grave emergenza sanitaria causata dal diffondersi della pandemia da Covid19 anche il nostro Ospedale è stato subito coinvolto, impegnato in prima linea con ogni mezzo.

La prima ondata ci ha colti di sorpresa: nessuno si aspettava una progressione così rapida e imponente del contagio con casi di grave insufficienza respiratoria da polmonite virale come non ne avevamo mai visti. Non è stato facile rispondere con professionalità e strumenti adeguati.

Un elogio merita tutto il personale medico e paramedico per l’impegno profuso senza tirarsi indietro e senza scoraggiarsi di fronte alle difficoltà e al rischio continuo di contagio: tanti di noi si sono ammalati con quadri clinici anche gravi. Durante la seconda e la terza ondata – sebbene fossimo più preparati – non è stato semplice far fronte alle pressanti richieste di intervento.

È stata per noi un’esperienza molto dura, tanti ne portano ancora i segni. **Un periodo di prova sul piano professionale** – perché abbiamo dovuto acquisire sul campo nuove competenze, sempre attenti ad aggiornare le terapie in base alle evidenze scientifiche e al progredire delle conoscenze –, **sul piano umano** – perché ci siamo trovati ad essere l’unico riferimento di malati soli, senza il conforto di una presenza familiare, con maschere per l’ossigeno o addirittura ventilati con sotto il casco – e **sul piano spirituale** – perché quando sai di aver fatto tutto il possibile e avverti il senso del limite non ti rimane che invocare e pregare il Signore. Vi assicuro che è un’esperienza straziante vedere morire un paziente di insufficienza respiratoria da polmonite. Nella mente rimane stampato il volto sofferente e l’invocazione di aiuto disperato prima della perdita dello stato di coscienza che mette fine alla terribile agonia.

Il sollievo della sofferenza

Quando finalmente le condizioni lo hanno permesso abbiamo accolto con gioia il sacerdote nel reparto Covid, munito, come noi, dei dispositivi di protezione. Per i malati il beneficio spirituale è stato straordinario tanto che la mattina non si sa se attendessero con più ansia la visita del medico o quella del sacerdote.



Padre Pio quando parlava di sollievo della sofferenza non separava mai la cura del corpo da quella dello spirito.

... per ricominciare con San Pio da Pietrelcina

La pandemia ha imposto una pausa, un'interruzione forzata di tante attività, un repentino rallentamento dei ritmi della vita quotidiana. Viene ora il tempo di riprendere il cammino. È il tema del nostro convegno: *“Seguite la strada nella quale Dio vi ha posti ... per ricominciare con San Pio da Pietrelcina”*.

Dunque bisogna svegliarci dal sonno. Mi è venuta in mente una frase di Cicerone che ci facevano tradurre al ginnasio tratta dall'opera *“De divinazione”*: *«in somno animus meminit praeteritorum, praesentia cernit, futura previdet»* – “nel sonno l'animo ricorda le cose passate, discerne le cose presenti e predispone, provvede alle cose future”.

Anche se in tutt'altro contesto questi tre momenti mi sembrano molto appropriati per coloro che come noi devono riprendere il cammino dopo una sosta prolungata. **Ricordare il passato**, cioè tornare alle origini della nostra vocazione e del carisma di cui siamo depositari, ricominciare con San Pio; **discernere gli avvenimenti e la vita presente**, cioè leggere i segni dei tempi; **vedere in avanti**, vedere lontano per programmare il futuro.

Il dono della preghiera

Nell'ultimo Convegno, quello del 2019, Padre Luciano in una sapiente sintesi ha messo a fuoco l'identità dei Gruppi di Preghiera: *«chiamati a vivere la preghiera come carisma, l'ascolto della Parola come momento privilegiato per leggere in modo sapienziale la nostra esistenza, e la trasformazione che compie in noi lo Spirito come evento che porta alla missione e alla carità»*¹. Rispondendo ai ripetuti e pressanti appelli di papa Pio XII alla formazione di “falangi di oranti” per risanare un'umanità devastata dagli orrori della guerra, Padre Pio pensa subito di organizzare “gruppi di fedeli che vivranno integralmente ed apertamente la vita cristiana, come desiderio di Sua Santità, se essi saranno prima gruppi di fedeli che pregano insieme”.

Tutto parte dalla preghiera che rompe quel senso di divisione che c'è fra il nostro animo, la nostra vita, la nostra storia e l'Assoluto: ci mette in comunicazione con Dio e lo rende presente.

Don Giussani in un suo saggio dal titolo *La coscienza religiosa dell'uomo moderno* cristallizza in una frase quello che, a suo avviso, è il rapporto che tante persone, anche fra quelli che si dicono credenti, hanno con la religione e con Dio: “Dio se c'è non c'entra”. Credo in Dio, vado a messa, dico le preghiere, non manco agli incontri del mio gruppo; ma quando ho a che fare con i problemi che riguardano il lavoro, i rapporti con mia moglie, con i figli, i miei interessi economici che cosa c'entra Dio? Devo vedermela io. “Aiutati che Dio ti aiuta?”. Padre Pio si alzava di notte per pregare e si preparava alla santa messa dove si offriva con Cristo per la salvezza delle anime e i bisogni dell'intera umanità. Immaginate se avesse poi detto: “beh Signore, adesso ti lascio perché devo occuparmi della realizzazione delle mie opere, della Casa Sollievo della Sofferenza. Tu non c'entri più perché mi sono circondato di validi collaboratori. Provvederanno loro”.

La vita di Padre Pio era tutta una preghiera: un uomo fatto preghiera, come San Francesco. Ha messo la preghiera sempre al primo posto.

Il respiro della preghiera

Fratel Carlo Carretto, uomo di preghiera, ripeteva sempre una frase di Charles de Foucauld: “La tua preghiera non può essere diversa dalla tua vita e la tua vita dalla tua preghiera”. E papa Francesco in una recente catechesi sulla preghiera ha affermato: “è disumano essere totalmente assorbito dal lavoro da non trovare più tempo per la preghiera. Nello stesso tempo non è sana una preghiera che ci aliena dalla concretezza del vivere; diventa spiritualismo, o peggio ritualismo”.

La preghiera del medico è verificata dal mio rapporto con l'ammalato, quella del marito dai rapporti con la moglie, la preghiera del padre dal rapporto con i figli, quella del sacerdote dal suo servizio al popolo di Dio che gli è stato affidato.

¹ Atti 31° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, *Presentazione del tema 2019/2020 “Le Operazioni Dello Spirito Santo” di padre Luciano Lotti*



Padre Pio tornava spesso sulla necessità di fuggire dall'abitudine della preghiera e di renderla invece un atteggiamento del cuore. La preghiera del cuore dove ogni azione ritrova il suo senso.

Il papa nella stessa catechesi ha citato il *Racconto del Pellegrino Russo*. Un testo ascetico della metà dell'800 che narra di un pellegrino che si mette alla ricerca di qualcuno che gli insegni il segreto della preghiera incessante, finché un vecchio staret gli fa scoprire la preghiera del cuore che consiste nel ripetere continuamente **“Signore Gesù Cristo, figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore”**. **Una preghiera che si adatta al ritmo del respiro e si estende a tutta la vita**, il respiro dell'anima. È la preghiera di Padre Pio che accompagnava il suo respiro anche di notte quando dormiva. E una preghiera incessante raccomandava ai suoi figli spirituali. Agli operatori di questa Casa che doveva essere un tempio di preghiera prima che un tempio di scienza. Se cessasse il respiro della preghiera, alimentato dai cappellani, dalle suore e da tante anime buone la sua Opera perderebbe la sua anima e il suo carisma.

Le tappe del 32° Convegno Nazionale

Questa mattina padre Franco Moscone nella sua lectio magistralis *“I Gruppi di Preghiera: una vita che ricomincia”*, ci aiuterà a riprendere il cammino, a guardare lontano alimentando il carisma che ci caratterizza.

Padre Luciano nel suo intervento tratterà di un tema di grande attualità. Si diceva prima di saper leggere i segni dei tempi e quindi a saper utilizzare gli strumenti più adeguati per rendere il cammino più agevole e spianare le difficoltà. Il tema del suo intervento ha per titolo: *“I social e i media: una piattaforma per incontrarci, conoscere e ... discernere”*.

Nel pomeriggio gli incontri dei Gruppi di Studio: un'iniziativa che ci è sembrata validissima e che ci aiuta a condividere, a conoscerci, a riflettere insieme e che offre a tutti la possibilità di intervenire raccontando la propria personale esperienza: è una ricchezza per tutti.

La celebrazione dei vesperi ci riunirà di nuovo tutti e la recita del Santo Rosario concluderà l'intensa giornata.

Nella seconda giornata di convegno ascolteremo l'intervento di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig (servizio missionario giovani) di Torino, straordinario testimone del nostro tempo. Parlerà della: *“Preghiera, forza per fare il bene: l'esperienza dell'Arsenale della Pace”*.

La presentazione del sussidio per il 2021-2022 concluderà i lavori.

Un ricordo a Padre Marciano Morra

Prima di concludere e di augurare a tutti un buon lavoro, vorrei ricordare Padre Marciano Morra scomparso lo scorso 17 gennaio, per tanti anni pilastro fondamentale dei Gruppi di Preghiera che ha amato, guidato e formato. Sempre in prima linea, mi pare di vederlo ancora, sempre pronto ad intervenire con saggezza, intelligenza e senso dell'ironia. Grandissimo comunicatore e, adesso, grande intercessore. Sono sicuro che ci segue dall'alto e intercede per noi con San Pio e la Madonna della Grazie.